

POLITICA

I Popolari avvertono il Pd: non si cambi

Picariello a pagina 11

L'ORGOGGIO CATTOLICO DEMOCRATICO SI RITROVA IN UN PARTECIPATO INCONTRO ALL'ISTITUTO STURZO

Pd, i Popolari a disagio mandano un avviso

Castagnetti: «Se cambia natura, ci saranno conseguenze». Letta cerca di frenarli, ma non convince

ANGELO PICARIELLO

Roma

Il disagio e il ritrovato orgoglio dei cattolici democratici, vanno in scena nell'austero salone dell'istituto Sturzo, affollato come non mai. «Ancora utili all'Italia?» è l'interrogativo, secco, posto dall'associazione "I Popolari" a tema dell'incontro convocato dal presidente Pierluigi Castagnetti. Luogo non casuale, fra vecchi cimeli della politica democristiana e l'odore di libri antichi, lo stesso che fu scelto dallo storico Gabriele De Rosa il 18 gennaio 1994, nell'anniversario dello storico appello sturziano ai "liberi e forti", per stendere il manifesto del nuovo Partito popolare nato sulle ceneri della Dc, come sottolinea lo stesso Castagnetti. L'ex segretario del Ppi lancia un «allarme» e due o tre segnali forti e chiari a un Pd che, reduce dalla bruciante sconfitta elettorale, ha fretta di darsi un vestito nuovo. «Vorrei sapere quali sono questi nuovi valori», chiede Castagnetti. «Quelli nella Carta del 2007 sono stati scritti da Reichlin e Scoppola», ricorda. Un congresso che «può assumere decisioni che cambiano la natura del Pd e determinare tradimenti di quella originaria intenzione». Ma, avverte ancora Castagnetti, «se si cambia questa natura cambia il partito. Si può fare, ma ci si assume le responsabilità. Non minaccio nulla, non ho più l'età - chiarisce - ma saranno gli elettori a trarre le loro consequen-

ze». In ogni caso non può procedere una «presunta assemblea costituente. Il gruppo dirigente che abbiamo eletto non ha avuto un mandato in tal senso». Non si può andare avanti normalmente «come se fossimo dentro la fisiologia delle vicende politiche. Il 25 settembre è successo qualcosa, si tratta di capire perché è avvenuto. Non possiamo cavarcela con un processo di sedicenti costituenti». Lo stesso scandalo del cosiddetto Qatargate porta alla luce un deficit «di spiritualità, prima ancora che di moralità». Peggio anche di Mani pulite, rimarca Castagnetti: «Non mi pare che ci sia qualcuno che abbia detto di averlo fatto per un partito».

In un Pd che dice di voler andare più a sinistra «la nostra presenza - denuncia Castagnetti - viene descritta come fosse un freno. Ma noi non siamo un peso, siamo il fuoco. Il fuoco che, da laici in politica, vediamo scaturire dall'agenda dettata da papa Francesco». Un concetto ripreso poi da padre Francesco Occhetta. «Una visione antropologica, più che una ideologia - sottolinea il gesuita - che ha portato in Costituzione il personalismo di Maritain, e ha avuto un colpo d'ala nel 1994». Poi però qualcosa è accaduto, e tanto è il lavoro da fare se, come sottolinea Occhetta, «solo 7 studenti su 100 oggi sanno chi è Aldo Moro», punto di riferimento evocato da tutti gli interventi. Il parterre è ricco e variegato. Ex parlamentari come Beppe Fiore-

ni, Roberto Di Giovanpaolo, Nicodemo Oliverio, Flavia Nardelli Piccoli, Luigi Meduri, Gianclaudio Bressa, Giuseppe Cucca, Antonello Soro, Stefano Ceccanti. C'è l'ex deputato Francesco Saverio Garofani, oggi consigliere per la Difesa al Quirinale; esponenti dell'altro filone dei dem in veste di uditori, come Piero Fassino e Gianni Cuperlo. C'è Paola De Micheli, una delle tre candidate alla segreteria. Arriva anche il segretario Enrico Letta. Il suo è un invito a «non avere paura di questo dibattito. Il Pd è e sarà lo spazio politico delle nostre idee, l'unico soggetto che può mettere in campo quelle idealità legate profondamente alla nostra Costituzione. Lo spazio c'è, ma ha bisogno di essere riempito di idee, valori e applicazioni antiche», auspica. Le settimane che restano in vista del congresso dovranno servire a «creare le condizioni perché nessuno si senta escluso», tende la mano Letta. Quanto alle regole interne e allo statuto, spesso, accusa, «si parla senza averlo letto». E la parola costituente va interpretata «in una logica di allargamento, per fare sì che partecipi il maggior numero di persone e che non sia solo un passaggio di testimone da una persona a un'altra». Ma le parole del segretario non ottengono gli effetti sperati. Si dice «non convinta» Silvia Costa. Bruno Tabacci conferma le perplessità che lo hanno spinto a non aderire al nuovo corso. Luigi Zanda porta alla luce di esser-

si dimesso dal comitato costituente che definisce «pletorico e poco concreto» non avendo condiviso «in modo radicale» il metodo. L'ex deputato Stefano Lepri parla di «vizio egemonico dei nostri compagni di viaggio», di fronte al quale molti «sono stati indotti all'abiura o al rinnegamento», dei valori di riferimento. Castagnetti aveva ricordato che l'adesione del Pd al gruppo socialista europeo aveva portato al cambio della denominazione del gruppo stesso con l'aggiunta «e democratico». Graziano Delrio si rivolge a Cuperlo per confermare la piena volontà di proseguire un dialogo con gli ex Ds «perché tutti i cittadini abbiano le stesse opportunità, non per altro». Parla della famiglia come un valore «che ha avuto più meriti dello Stato nell'essere oggi, ognuno di noi, quel che siamo. Ma - lamenta - abbiamo avuto poca capacità nel comunicare quel che abbiamo fatto». E cita il reddito di inclusione «che era meglio di quello di cittadinanza», e l'assegno unico, «che arriva a milioni di famiglie ma nessuno ne parla». Conclusioni affidate a tre giovani amministratori: Monica Canalis, Federico Manzoni e Domenico Rogante. «Ci rivediamo? Dipende da come vanno le cose», è la conclusione laconica di Castagnetti. «Speriamo in una continuità del nostro impegno, ma non escludiamo di dover utilizzare altre modalità», chiude il dibattito il moderatore Giampaolo D'Andrea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'allarme» a difesa dei valori scritti nel 2007 da Scoppola e Reichlin
«Noi non siamo un peso, siamo il fuoco»



L'ex segretario del Ppi Pierluigi Castagnetti / *Imagoeconomica*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688